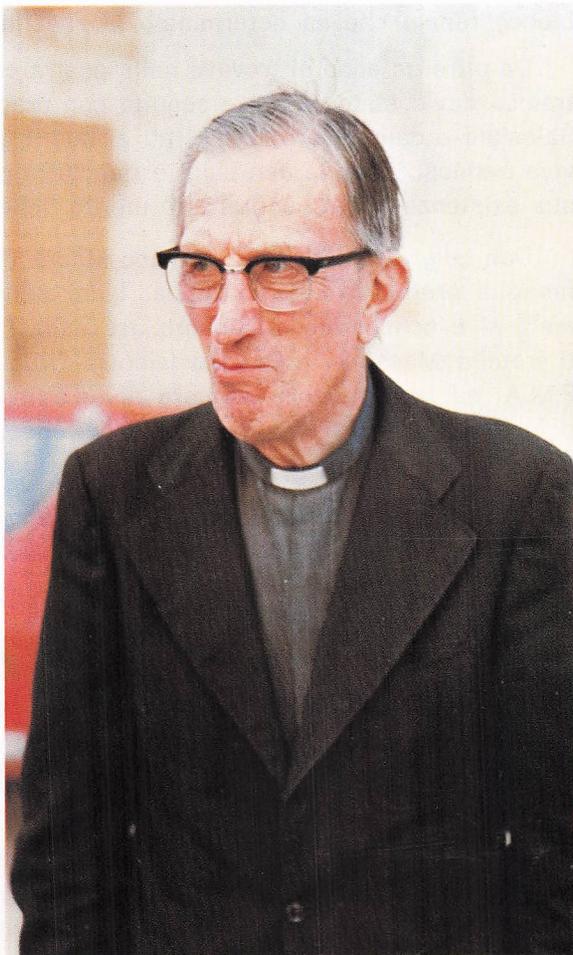


**Istituto Salesiano**  
**«San Domenico Savio»**  
Viale Rimembranze, 19 - Bra (Cn)



*« Allora i discepoli partirono  
per andare a portare  
dappertutto  
il messaggio del Vangelo ».*  
Mc. 16,20

Carissimi Confratelli,

è mancato al nostro affetto uno dei primi grandi missionari salesiani dell'India

## **Don Luigi Arneodo**

di anni 78

La robusta e resistente fibra era stata logorata da 37 anni di permanenza nell'Assam e nel Bengala, per cui da un po' di tempo soffriva di una forma di arteriosclerosi, complicata da altri disturbi che hanno poi causato il

blocco renale che ha determinato la sua fine avvenuta il 17 luglio 1987.

Da oltre un anno si trovava nella nostra casa di cura « Don Andrea Beltrami » dov'è stato curato e seguito con premure e attenzioni fraterne dai Salesiani e dalle Suore consacrati ai nostri ammalati. A loro la nostra più viva riconoscenza: se don Luigi è riuscito a prolungare di qualche mese la sua esistenza è stato soprattutto merito delle loro affettuose cure.

Don Luigi era nato a S. Damiano Macra (Cn) il 28 gennaio 1909 in una famiglia profondamente cristiana; basti pensare che degli otto figli una metà si è consacrata al Signore, tre nella Famiglia Salesiana: don Luigi, il fratello Massimo, salesiano laico in Uruguay, la sorella sr. Maddalena F.M.A. ed un'altra sorella suora di un'altra congregazione. Questo grappolo di vocazioni esprime il clima di fede profonda nel quale don Luigi passò la sua fanciullezza e maturò la sua consacrazione al Signore.

Concluso il ciclo delle scuole elementari rimane in paese ed aiuta i genitori nei lavori della campagna ed è assiduo frequentatore della parrocchia.

A 14 anni si reca ad Ivrea per compiere il corso ginnasiale, in quella casa che ha preparato per la Congregazione una schiera innumerevole di zelanti missionari. Al termine del corso, concluso brillantemente, parte per Schillong dove compie il suo noviziato e nel 1929 emette la prima professione religiosa. A Schillong e a Bombay trascorre gli anni di preparazione al sacerdozio.

Sono anni ricchi di entusiasmo e di fervore nei quali emerge la personalità di don Luigi: un amore grande per il Signore al quale si è consacrato, che conserverà per tutta la sua vita; bastava vederlo pregare o celebrare la S. Messa per capire quanto luminosa fosse la sua fede. Un desiderio ardente di far conoscere Cristo a quei ragazzi verso i quali sentirà sempre un attaccamento profondo. Negli ultimi anni della sua esistenza, quando il male cominciava a farsi sentire, riemergevano esclusivamente il pensiero e le preoccupazioni degli anni di missione: che i ragazzi non mancassero di nulla, studiassero e si comportassero bene. Nutriva un attaccamento grande a don Bosco e al suo metodo educativo come valido mezzo di evangelizzazione.

D'intelligenza brillante e vivace diviene non solo abilissimo conoscitore della lingua inglese, per cui può tenere contatti con autorità e personalità influenti frequentando ambienti qualificati che riescono a far apprezzare l'opera salesiana in quegli inizi così difficili, ma diventa abile anche nel

parlare i dialetti locali per poter comunicare direttamente coi giovani e con la povera gente della quale diventa coraggioso difensore.

Viene ordinato sacerdote nel 1937; ne ha ricordato quest'anno, in forma molto dimessa, il giubileo.

Come prima obbedienza viene inviato viceparroco della cattedrale di Krishnagar nel Bengala e subito dopo diventa parroco.

Il suo profondo attaccamento a Cristo e a don Bosco, uniti ad uno stile di vita contemporaneamente austero e sereno, lo fanno ottimo formatore di vocazioni nell'aspirantato e studentato filosofico del Bengala. Avrà la gioia di avere tra i suoi ex-allievi l'attuale vescovo salesiano di Tezpur, mons. Kerketta. Diventa direttore a Gauhati (Assam) nel 1949, ma le sue doti sono soprattutto di formatore per cui viene inviato come prefetto e insegnante nello studentato teologico di Shillong.

Da ultimo è a Calcutta, preside della « High School Don Bosco » che ricorderà sempre con grande nostalgia, perché anche lì ha lavorato con impegno, passione e competenza, riuscendo ad ottenere consensi ed ammirazione da altri istituti religiosi più venerandi e dalle autorità amministrative e politiche. Ma la sua gioia più grande è quella di poter qualificare dei giovani che occuperanno posti di responsabilità mettendosi al servizio degli altri, come hanno imparato da lui, piuttosto che esercitare un potere a proprio vantaggio.

La salute però è inesorabilmente minata dalle privazioni e dagli stenti dei primi anni di missione, vissuti in situazioni di estrema precarietà, per cui nel 1965 ritorna in Italia per curarsi ed approda nella nostra casa di Bra dove rimarrà per oltre 20 anni, escludendo un breve periodo trascorso al PAS di Roma come segretario dell'Istituto di Pedagogia.

Il sig. Ispettore don Testa ha così sintetizzato nell'omelia funebre la permanenza di don Luigi a Bra: « La comunità ha goduto della sua presenza cordiale, serena, ottimista; del suo parlare, condito di arguzia, di buon senso e di saggezza. È stata arricchita dal suo ministero sacerdotale di confessore molto apprezzato e ricercato, e dalla testimonianza della sua fede profonda, espressa in una pietà genuina e spontanea.

I giovani hanno ricevuto dalla sua qualificata esperienza di docente e di educatore il servizio di una formazione sicura e solida con l'insegnamento della lingua inglese e con il dono della buona parola, del consiglio e dell'incoraggiamento.

Ha servito questa casa da autentico figlio di don Bosco. Ha contribuito

con lavoro fedele e puntuale alla sua crescita e alla sua espansione. Ne è diventato per eccellenza il « Father », il padre. Noi lo vogliamo ricordare così, il Padre, perché è stato « il segno e il portatore dell'amore di Dio ai giovani » (Cast. 2).

La sua fatica non si limita alle ore di scuola e di confessionale, ma continuando un'abitudine appresa in missione, si sobbarca a molti lavori manuali dissodando il terreno per un giardino prima e per un orto poi.

Il suo impegno maggiore però è stato per la biblioteca; aveva un'autentica passione per i libri, un gusto per l'ordine, per cui è riuscito ad organizzare e aggiornare la biblioteca della casa.

Il male lo ha costretto a lasciare ogni attività, però nella malattia continuano ad emergere le sue notevoli qualità: il suo profondo spirito di fede, la signorilità del tratto, il gusto per la battuta serena, la riconoscenza gioiosa per ogni piccolo servizio ricevuto.

Nel mese di maggio 1986, dopo un intervento chirurgico, viene accolto nella casa « Don Andrea Beltrami »; nei primi mesi lo riportiamo qualche volta a pranzo nella nostra comunità perché si senta ancora partecipe della nostra vita; infatti s'informa sempre dell'andamento dei confratelli e dei giovani.

Ultimamente però, sentendosi molto spossato, non se la sente più di essere trasportato; un lento, ma inesorabile declino negli ultimi tre mesi fino alla conclusione avvenuta serenamente, circondato dalle cure amorevoli dei confratelli e delle consorelle della casa di cura e assistito dalla sorella suor Maddalena.

Il funerale si è svolto a Bra, la concelebrazione è stata presieduta dal sig. Ispettore, don Testa, vi hanno partecipato, oltre ad un buon numero di confratelli, anche numerosi ex-allievi ed amici che hanno voluto testimoniare il loro affetto e la loro riconoscenza all'educatore scomparso.

A tutti i partecipanti al nostro lutto il GRAZIE più vivo. Preghiamo per l'anima di don Luigi e per questa casa perché possa esprimere vocazioni della tempra del nostro caro missionario.

Con viva cordialità

don Gianni Colombo  
direttore

**Dati per il Necrologio:** don ARNEODO Luigi Stefano, nato a S. Damiano Macra (Cn) il 28-1-1909, morto a Torino il 17-7-1987.